



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

giovedì 22 maggio, ore 15.30 – Teatro Verdi (Pisa)

Giorgia Nardin

ALL DRESSED UP WITH NOWHERE TO GO

di Giorgia Nardin

con Marco D'Agostin, Sara Leghissa

processo di ricerca Amy Bell, Marco D'Agostin, Sara Leghissa, Giorgia Nardin

editing musicale e ambienti sonori Luca Scapellato

disegno luci Matteo Fantoni

costumi Edda Binotto

sviluppato come parte di ChoreoRoam Europe 2012 CSC/Centro per la Scena Contemporanea Bassano del Grappa (Vicenza), The Place (London), Dansateliers (Rotterdam), Paso a 2/Certamen Coreografico (Madrid), Dance Week Festival (Zagreb)

sviluppato come parte di B Project 2013 Jheronimus Bosch 500 Foundation ('s-Hertogenbosch), CSC/Centro per la Scena Contemporanea (Bassano del Grappa), Dance Umbrella (London), D.ID Dance Identity (Pinkafeld), La Briqueterie-Centre de développement chorégraphique du Val de Marne (Paris), Dansateliers (Rotterdam)

con il sostegno di CSC/Centro per la Scena Contemporanea - Bassano del Grappa, Graner/Mercat de les Flors -

Barcelona, La Piccionaia/I Carrara/Teatro Villa dei Leoni - Mira, La Conigliera - Resana, INTEATRO Residenze - Polverigi, Teatro Fondamenta Nuove - Venezia, Associazione Culturale Arearea – Udine, Associazione Culturale VAN

Lavoro vincitore del Premio Prospettiva Danza 2013

durata: 20'



Una cornice vuota, un corpo maschile, un corpo femminile e un insieme di piccole azioni quotidiane strappate alla realtà e inserite in un contesto etereo perché privato dello scorrere diacronico del tempo, della sua voracità. Se ne stanno così i corpi negli spettacoli di Giorgia Nardin: pregni di materia, consumati da un sentire “politico” che li attraversa tutti dalla testa ai piedi e che implode in un baricentro nascosto allo sguardo, nella lentezza del movimento, nella nudità, in una imposizione – rassicurante quanto crudele – di realtà. Un’idea di essere in scena – o al mondo – che Nardin ha coltivato nel suo percorso di studi nei maggiori centri di ricerca europei, in workshop con artisti nazionali ed internazionali (Simona Bertozzi, Nigel Charnock, Adam Linder, Yoshifumi Inao, Tabea Martin, Emio Greco, Barokthegreat) e attraverso la collaborazione con Marco D’Agostin e Francesca Foscarini, amici e compagni di viaggio insieme ai quali nel 2011 crea il divertente quanto inquietante *Spic & Span* (segnalazione speciale al Premio Scenario dello stesso anno). Dopo *Dolly*, il suo primo solo sul tema dell’identità di genere, presentato durante Romaeuropa Festival 2012, *All dressed up with nowhere to go* è la sua prima opera coreografica. Un titolo lungo per sottolineare una mancanza di fine o una costante, quanto sottile, trasformazione. Essere ben vestiti senza sapere dove si andrà: distruggere la linearità del tempo, l’inizio e la fine, la possibilità del corpo di trovare memoria del gesto, di cristallizzare il movimento, di inserirsi in una partitura predeterminata nonostante un categorico rifiuto dell’improvvisazione. I corpi degli interpreti sono, su questa scena, aghi di realtà conficcati nel tessuto della rappresentazione. Si toccano il naso, la testa, piegano polsini e colletti come sorpresi per strada, in un supermercato, o seduti sulla scrivania dell’ufficio. Solo una gamba sta ferma, come piedistallo che regge l’intero peso della realtà, come tronco che scava e preme la terra cercando – inutilmente – di tirar fuori le proprie radici, per ritrovarsi poi senza equilibrio, soggetto ad ogni forza di gravità. Così i corpi dei danzatori reagiscono, attraverso la continua trasformazione del loro grado di presenza e consapevolezza del movimento, ad una condizione di perdita di equilibrio attraverso una scrittura coreografica per soli arti superiori composta da una serie limitata di pattern che ogni singolo performer può liberamente utilizzare per evitare la caduta. A questo utilizzo sfrontato di “realtà” – che fuori dalla metafora tocca abilmente i confini della performing art – corrisponde una dimensione immateriale che nella ciclicità del movimento riempie lentamente la scena. La stanchezza è una via di fuga, il contatto una forma di protezione per scappare dallo sguardo di un osservatore che scorre sulla superficie nuda e sacra dei corpi senza imbarazzo e senza provocazione. Tutto sta lì, nel riuscire a scorgere l’astratto nel concreto e il reale nell’astrazione, nelle tinte pallide dei corpi e nelle luci soffuse una forma di calore. In fondo, come racconta la stessa Nardin, *All dressed up with nowhere to go* trova il suo primo spunto nella visione dei quadri di Hieronymus Bosch e nonostante la ricerca della coreografa si sia pian piano allontanata da quell’ispirazione iniziale, qualcosa delle tinte, dei motivi e dell’anima del pittore sembra permanere: la cornice circolare, si è detto, ma anche un’idea di trascendenza che nasce dall’immanenza e che diviene dispositivo per inquadrare una contemporaneità che elimina certezze, sottrae terreno, scuote, toglie equilibrio. E il corpo che ad essa reagisce.

Matteo Antonaci



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

giovedì 22 maggio, ore 16.30 – Cinema Teatro Lux (Pisa)

Chiara Frigo Emmanuel Jouthe

WHEN WE WERE OLD

di **Chiara Frigo e Emmanuel Jouthe**

collaborazione alla drammaturgia **Guy Cools**

consulenza artistica e ripetitrice **Christine Charles**

suono originale **Laurent Maslé**

direzione tecnica e disegno luci **Philippe Dupeyroux**

costumi **Madeleine St-Jacques**

video **Xavier Curnillon**

produzione *Danse Carpe Diem*

con il sostegno di *Zebra Cultural Zoo, Conseil des Arts du Canada, CSC Centro per la Scena Contemporanea Bassano del Grappa (Vicenza), Conseil des arts et lettres du Québec, Delegazione del Québec (Roma), Interzona (Verona), DanceWhyProject (Roma)*

durata: 50'



When We Were Old è il frutto dell'incontro tra la coreografa italiana Chiara Frigo e il coreografo del Quebec Emmanuel Jouthe, avvenuto all'interno di *Tryptich*, un progetto di ricerca sviluppato tra Italia e Canada. *When We Were Old* si ispira a un episodio rievocato durante una camminata nel cuore storico della città di Vancouver. Si tratta del destino toccato anticamente a una foresta pluviale, trasformata in una metropoli, e in seguito in una stazione di benzina poi abbandonata e riconvertita in parco pubblico. In *When We Were Old* si respira una tematica internazionale, non solo per le sue dinamiche di produzione, ma per l'immagine che lo sostiene: due persone che attraversano paesaggi piegati alla logica e ai cicli della decostruzione e della ricostruzione. In che modo la materia primitiva dialoga con il contesto urbano? Una scena si sporca di materiali metallici e lignei, mentre i corpi dei performer sono coinvolti in una danza morbida e algida. In un paesaggio in costante metamorfosi gli strati si sollevano per lasciare posto all'imprevedibile assetto che prenderanno le cose. Sullo sfondo, in ambienti di suono e luce, si inseriscono echi di un passato che riaffiora da un lineolum bianco. Il nuovo prende il posto del vecchio, in quel rituale instancabile dove è necessario degenerare per poter riemergere su un terreno rinnovato.



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

giovedì 22 maggio, ore 21 – Teatro Verdi (Pisa)

Aterballetto

compagnia ospite

TEMPESTA/THE SPIRITS

coreografia **Cristina Rizzo**

interpreti **6 danzatori**

ideazione costumi **Cristina Rizzo** - musiche **autori vari** - luci **Carlo Cerri**

produzione **Aterballetto**

prima rappresentazione *Reggio Emilia, Chiostrì di San Pietro, 5 e 6 luglio 2013*

durata: 22'



La fine è senza ricorso, qui ora invece preme un nuovo mondo, una nuova cittadinanza. La tempesta si è conclusa, possiamo archiviare l'oscuro terreno dell'usurpazione e l'illusione del dominio, a noi rimane la possibilità di una riconciliazione, di un luogo potente della relazione.

Tempesta/The Spirits è un balletto per sei danzatori, tre coppie che formano un gruppo, una specie di tribù che nel suo gioco coreografico articola una danza fatta di ingaggi subitanei, di abitazioni epidermiche e di corpi volatili agganciati in una continua e reciproca torsione di uno nell'altro.

È nei meccanismi del dialogo e della relazione che è possibile applicare un rigoroso esercizio quotidiano capace di sollevarsi dai sistemi dominanti della soggettività, di rinominare i desideri e far apparire una qualità molto specifica di vicinanza. Stare in un luogo trovato insieme, starci e costruire insieme uno stato lievissimo di gesti, di delicate negoziazioni per formare nuovi fraseggi e qualità diverse del tempo, riabilitare insieme l'apparizione, un avvenimento.

DON Q. - DON QUIXOTE DE LA MANCHA

coreografia **Eugenio Scigliano**

danzatori **Compagnia Aterballetto**

musiche **musica classica spagnola, Kimmo Pohjonen** - scene e luci **Carlo Cerri**

costumi **Kristopher Millar and Lois Swandale** - realizzazione video **OOPStudio**

produzione **Aterballetto**

prima rappresentazione: *Bolzano, Teatro Comunale, 29 gennaio 2014*

durata: 47'



Essere artista ha sempre significato possedere ragione e sogni (Th.Mann)

Archetipo di una particolare natura umana – quella del *dreamer* – e proprio per questo elevato a mito capace di attraversare epoche e culture e incarnazione di uno stato dello spirito e della mente del tutto e meravigliosamente “a-normali” da evocare alla bisogna, Don Chisciotte è stato anche e più volte frequentato dal teatro di danza, perché il coreografo interessato a evocare attraverso la metafora del movimento una condizione che fa delle azioni il frutto talvolta bizzarro di un mondo interiore acceso di sogni e ideali, trova nell'Hidalgo di Cervantes la sintesi perfetta e la fonte inesauribile di ispirazione. Perché Don Chisciotte è uno e centomila e ognuno può ritrarre il “suo” Don Chisciotte. Come fa Eugenio Scigliano, nel nuovo progetto per Aterballetto, in cui il coreografo empaticamente si riflette nel suo personaggio e ne traduce lo spaesamento umano e la necessità di non abdicare ai propri ideali anche se la realtà congiura per soffocarli.

In una Spagna che stava mutando rapidamente, che stava abbandonando le sue regole e i suoi valori, il Don combatte l'angoscia e l'incertezza di tempi rozzi e confusi restando fedele ai suoi sogni e al suo codice morale e regalandone i segreti al suo amico Sancho.

Allo stesso modo, in un periodo altrettanto disorientante e dettato da mutamenti repentini e francamente oscuri, il Cavaliere di Scigliano viene a incarnare l'essenza dell'“essere artista”, rivendicando il potere della sensibilità e la sua missione di “tener desto – nonostante tutto – il senso di meraviglia nel mondo”. E se la bellezza, in qualche modo, ci salverà, anche l'alter ego del Don, Sancho Panza grazie alla condivisione delle esperienze di vita con l'amico, imparerà a goderne per sopravvivere alle fatiche dell'esistenza. Il lavoro si sviluppa su musiche spagnole dal XVII secolo a oggi e composizioni del finlandese Kimmo Pohjonen.



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

venerdì 23 maggio, ore 15 – Ridotto Teatro Verdi (Pisa)

Marina Giovannini/Cab 008

MEDITATION ON BEAUTY N. 1 - MEDITATION ON BEAUTY N. 2

coreografia **Marina Giovannini**

musiche **Nina Simone**

interpreti **Marina Giovannini, Marta Capaccioli,**

Veronica Cornacchini, Lucrezia Palandri

produzione *Cab 008*

con il sostegno di Regione Toscana e MiBACT

residenze creative Spazio O.M.A. Firenze, Cango_Cantieri Goldonetta Firenze

durata: 40'



Che senso ha l'esistenza della bellezza? Come si declina l'idea della grazia? In un luogo senza cornice, le danzatrici di *Meditation on beauty* si muovono in uno spazio di parallelepipedi e traducono in gesto quella necessità di bellezza che è condizione vitale. Ogni passaggio risponde all'estetica di un atto coreografico che si pone al di fuori dell'idea di spettacolarizzazione per manifestarsi come un segno di esistenza, un'azione di riappropriazione dello spazio del corpo.

Composto di frammenti complementari di una medesima riflessione, *Meditation on beauty* è un lavoro che nasce a partire dalla fascinazione per le geometrie, come forma di misurazione dello spazio e base del rigore per ardui esercizi di equilibrio, movimenti tesi e pose che impongono la fiducia assoluta nel corpo, nella stabilità dell'altro.

Il femminile, tratteggiato dai gesti e dalla grazia, è il fulcro dell'intero lavoro: le figure di riferimento sono donne e in particolare lo sono le differenti arti di Nina Simone e Maya Deren.

Spazio e tempo sono assi cartesiani della danza, scanditi dal corpo, considerati in una visione femminile di costante e rotondo mutamento, di fragilità e fermezza, di posizioni prese e lasciate scorrere. *Meditation on beauty* è una metafora del mondo alla ricerca continua di un equilibrio precario eppure solido, di un mutamento necessario e scandito dalla costante messa in discussione della propria posizione, che diventa così il luogo dell'indagine e di una meditazione, appunto, sull'esistenza e sull'identità di donna, di danzatrice, di persona, sull'idea stessa del femminile, fragile e potente, sulla relazione con ciò che è bello, sulla necessità della grazia, sulla ricerca dell'equilibrio.

venerdì 23 maggio, ore 16 – Teatro Sant'Andrea (Pisa)

Francesca Foscarini, Sara Wiktorowicz

GRANDMOTHER

di **Francesca Foscarini, Sara Wiktorowicz**

idea e regia **Sara Wiktorowicz**

creato con la performer **Francesca Foscarini**

interprete **Francesca Foscarini**

disegno luci e rielaborazioni musicali **Sara Wiktorowicz**

cura della tecnica **Luca Serafini, Daniela Vespa**

produzione *Ullallà Teatro Animazione*

premio Equilibrio Roma 2013 per l'interprete

durata: 15'



Questo solo nasce dai ricordi che Francesca ha della propria nonna. Donna che è stata: bambina, ragazza, madre e infine, nel suo presente, nonna; che guarda al suo passato con nostalgia per la consapevolezza di non poter più rivivere quella parte di vita, ma con dentro di sé un “avvenire in potenza” che si realizza attraverso la vita dei suoi figli e nipoti. Donna che sembra incarnare perfettamente le tre dimensioni temporali: passato, presente e futuro. La ricerca sul piano del movimento trova la sua origine nel ricordo e nei modi in cui esso attraversa il corpo non solo dal punto di vista fisico ma anche psicologico ed emotivo.

Francesca ha lavorato sulla trasformazione del corpo da vecchio a giovane, combinando i diversi stati mentali.

Un corpo che lascia andare il passato,
che vive qui ed ora, l'urgenza del presente,
che non sa cosa accadrà l'istante successivo,
lo muove il ritmo del respiro, del ricordo, della luce che invade il buio.

Le due artiste sono impegnate nel processo di creazione della trilogia *ONCE UPON A TIME*, che si comporrà di due soli e un duo, attraverso cui si svilupperanno tre diverse prospettive su tre differenti generazioni di donne, coinvolgendo i linguaggi della danza, del video, del teatro.

Incipit della trilogia è proprio il solo *Grandmother*; la seconda parte è *Wheel of Motion* in cui il linguaggio della danza nella performance di Sara Wiktorowicz si fonde al lavoro video realizzato dall'artista olandese Dinanda Luttikhedde. Chiuderà la trilogia il duo *Destroying Grandma (titolo provvisorio)* che vedrà insieme in scena Francesca Foscarini e Sara Wiktorowicz: durante ogni residenza Sara conduce degli workshop di DanceAbility a gruppi di *grandmothers*; una volta che le donne hanno fatto esperienza del movimento, Francesca le conduce in un dialogo intorno alle loro vite e ai loro ricordi, e con questa modalità procede la ricerca drammaturgica. Tali ricordi e tale ricerca prenderanno vita attraverso il movimento, la musica, i costumi, le voci e i silenzi, lo spazio e il tempo, le luci... La domanda che guida la ricerca di Foscarini e Wiktorowicz è: sebbene apparteniamo a generazioni diverse, cosa ci accomuna con queste donne, a un livello più profondo?

Il lavoro è adatto a un pubblico di tutte le età.

venerdì 23 maggio, ore 17 – Teatro Verdi (Pisa)

Mauro Astolfi/Spellbound Contemporary Ballet
RELAZIONI (PERICOLOSE)

coreografia e set concept **Mauro Astolfi**

interpreti **Maria Cossu, Marianna Ombrosi, Alessandra Chirulli**

Giuliana Mele, Gaia Mattioli, Sofia Barbiero, Mario Laterza

Giacomo Todeschi, Giovanni La Rocca

musiche originali **Notfromearth**

disegno luci **Marco Policastro**

scene **Andrea Sorbera**

costumi **Laura Antonelli**

*una produzione Spellbound Contemporary Ballet con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività culturali
e in collaborazione con la Fondazione Teatro Verdi di Pisa*

durata: 70'



La sola espressione *Relazioni (pericolose)* è già di per sé un pericolo per il solo fatto che inesorabilmente riconduca al capolavoro di Choderlos De Laclos e quindi inneschi una sorta di immediata aspettativa che anche qui si parli dei personaggi licenziosi, intriganti, assoluti e libertini protagonisti di questi amori violenti e passionali. Le nostre relazioni pericolose investigano invece una apparente calma, una normale relazione fatta di incontri, di una lettura accidentale di lettere, di messaggi che arrivano forse nelle mani sbagliate e che come nei migliori romanzi epistolari, diventano l'inizio e la fine di tutto quello che si era creduto fosse la realtà. Una strana casa fa da cornice, un ambiente che riceve ospiti e dove sono attesi appuntamenti, ma dove nessun padrone di casa di fatto invita nessuno. Spellbound immagina o forse osserva l'aspetto pericoloso di altri tipi di relazioni, non necessariamente a sfondo sessuale, non così manifeste ed estreme...ma piuttosto le tante, piccole, sottili relazioni che diventano molto pericolose quando non si capisce esattamente chi e con cosa si sta avendo a che fare.

Possono essere le relazioni con la nostra mente, con dei fantasmi da noi generati...ma che a furia di evocarli diventano in carne ed ossa un rapporto con la solitudine visto come un male quando invece a volte potrebbe essere un bene.

Le relazioni pericolose della nostra vita sono il punto di riflessione di questa nuova creazione che non vuole essere un elogio alla solitudine ma una spinta a cercare di comprendere il vero... i mille marchingegni ed espedienti per il conseguimento del potere e del controllo sul prossimo trovano nel rapporto tra uomini e donne il primo e più fertile terreno per affinarne le armi. La disperata voglia di potersi fidare di qualcuno aumenta esponenzialmente il rischio di approcci superficiali e questo ci induce ad aprire la nostra casa a chiunque, meglio se dotato di un sorriso seducente... potremmo solo godere di un incontro, ma sempre si vuole che un bel momento diventi una relazione, la nostra testa ci porta a voler ripetere all'infinito qualsiasi bella sensazione... e questo crea una relazione e la relazione per sua natura è quasi sempre pericolosa. Da quel momento i gesti normali, la vita di tutti i giorni dissolvono in una realtà parallela dove anche chi abita con noi può diventare l'esperienza dalla quale fuggire. Ma se si impara a vedere non come vorremmo che le cose fossero ma come realmente sono...forse alla fine dalla porta della nostra casa potrebbe entrare qualcuno con cui non cercare una relazione...ma con cui scoprire qualche verità in comune.

venerdì 23 maggio, ore 19.15 – Teatro Era, Sala Salmon (Pontedera)

Compagnia Enzo Cosimi

WELCOME TO MY WORLD

regia e coreografia **Enzo Cosimi**

interpreti **Francesco Marilungo, Riccardo Olivier,**

Paola Lattanzi, Alice Raffaelli

costumi e make up **Enzo Cosimi**

rubber mask **Cristian Dorigatti**

disegno sonoro a cura di **Enzo Cosimi**

musica **Chris Watson, John Duncan, Panonic, Brian Eno**

disegno luci **Stefano Pirandello**

produzione *Compagnia Enzo Cosimi Mibact*

in collaborazione con la Scuola Civica d'arte Paolo Grassi

creazione 2012

durata: 55'



Quando avverrà la fine del mondo? Che volto avrà l'Apocalisse? Si teme l'anno mille come portatore di disgrazie più che di rivoluzioni positive. La tecnologia contemporanea amplifica, gonfia la paura, fa diventare verità semplici ipotesi.

Strani suoni provenienti dal cielo e dalla terra impressionano il mondo.

Il fenomeno è lo stesso: forti vibrazioni inspiegabili.

Le cause attribuibili a queste onde potrebbero essere terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche, uragani, tempeste.

Ipotesi è che il fenomeno derivi da grandi processi energetici come potenti eruzioni solari ed enormi flussi da esse generate, che correndo verso la superficie terrestre destabilizzano l'atmosfera o che provenga invece dall'interno del nucleo della Terra.

Negli ultimi anni un'intensificazione dei processi energetici nel centro della Terra genera onde acustiche di gravità in una gamma udibile sotto forma di uno spaventoso suono a bassa frequenza.

Il mondo resta diviso: chi crede che le vibrazioni insolite siano uno dei primi segnali che preannuncerebbe l'imminente fine del mondo; chi crede che siano legate a fenomeni naturali.

"Onde sonore intermittenti di una foresta primigenia. Il suono ci trasporta in una notte che può sembrare inquieta, ma solo per chi non conosce il desiderio di allontanarsi, di farla finita con il mondo, con il giorno. Fantasticare un'apocalisse, ascoltare i suoni che provengono dal centro della terra o dallo spazio, canto pacificato di una liberazione, come un arcobaleno sorridente dopo l'abisso e la tempesta... È la natura questa volta a prendere il sopravvento su tutto: certo non è arcadia, ma tempesta spaziale o canto animale, "animalirsi" del gesto, insorgenza dell'ignoto che è dentro di noi. Una tensione continua...". (Andrea Fogli in *Gli Altri*, 19 ottobre 2012)



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

venerdì 23 maggio, ore 20.45 – Teatro Era, Sala Salmon (Pontedera)

Riccardo Buscarini/Tir Danza

ATHLETES

coreografia **Riccardo Buscarini**

danza **Harriet Bone, Karolina Kraczkowska, Victoria Hoyland**

assistenti alle prove **Mariana Camiloti, Antonio de la Fe**

musica **Scene d'Amour, Bernard Hermann**

disegno luci **Lucy Hansom**

in collaborazione con **Michael Mannion**

costumi **Brooke Roberts**

in collaborazione con **Kishan Maynard-Clarke**

fotografia **Benedikt Johnson**

trucco **Ieva Dubinkaite**

coproduzione TIR Danza, Modena

si ringraziano l'Istituto di Cultura Italiana di Londra, The Place Prize team, The Hospital Club

vincitore di The Place Prize for Dance 2013, sponsored by Bloomberg

durata: 20'



Vincitore di The Place Prize for Dance 2013 sponsored by Bloomberg, *Athletes* si propone come una riflessione sulla competizione, vista come tensione tra l'uomo e la macchina.

In un deserto senza emozioni, creato dalle luci di Lucy Hansom e Michael Mannion, enigmatiche figure androgine vestite dalla stilista Brooke Roberts, in collaborazione con il prop maker Kishan Maynard-Clarke, descrivono un piccolo mondo alieno in cui la solidarietà si trasforma in crudeltà, la cooperazione in competizione.

“Mi succede di pensare che, per costruire, inevitabilmente, si deve distruggere. Con *Athletes* volevo riflettere sulla duplicità dei concetti di progresso e competizione, come se fossero sempre altalenanti tra uno slancio positivo e una spinta verso il basso. Così, volevo che il lavoro creasse uno stato di oscurità con una luce quasi accecante, attraversasse lo spazio come un motore di corpi, meccanismi imperfetti, e lo riempisse con una seduzione che più che amore, rappresenta il suo vuoto e glaciale opposto”. Riccardo Buscarini



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

venerdì 23 maggio, ore 21.55 – Cinema Teatro Lux (Pisa)

Claudia Catarzi/Company Blu

QUI, ORA

coreografia **Claudia Catarzi**

musiche **Johnny Cash, Spartaco Cortesi**

disegno luci **Leonardo Bucalossi**

produzione *Company Blu*

con il sostegno di Inteatro/Polverigi, Contemporanea Festival/Fondazione Teatro Metastasio Stabile della Toscana, Centro Artistico il Grattacielo; vincitore dei premi Emergenze!/Fabbrica Europa 2013, Corto in Danza 2013 Cagliari, della menzione speciale della giuria MASDANZA/International Contemporary Dance Festival of the Canary Islands, dei premi residenza al Centro coreografico de la Gomera, Isole Canarie, e al Graner/Mercat de Les Flors, Barcellona

durata: 17'



ph. Leonardo Bucalossi

Ho tolto tutto, messo tutto da parte. Non ho chiesto sostegno ad idee creative e fantasiose di realtà altre da quelle esistenti. Ho cercato di riportare tutto all'essenziale, al minimo indispensabile necessario per partire. Ho trovato un corpo, il mio, il mezzo che mi ritrovo, e di fondo il più adatto per questo viaggio. La voglia di parlare delle mie idee certo, del mio modo di essere, ma non di quello che risiede negli scomparti consci del mio cervello, quotidianamente interrogati e razionalmente preposti a catalogare verità più o meno valide. La voglia di parlare con una parte alla quale si ha accesso troppo di rado, che esiste in ciascuno di noi ma che ha pochi spazi dove poter essere chiamata in causa. Mi troverei ora a doverla definire "istinto", "natura primordiale", ma non credo esista una parola che raccolga in sé il senso di cui parlo. Forse "risposta di adattamento" in un senso propositivo, "dialogo naturale" con le informazioni recepite dall'ambiente. Mi sono proposta di interrogare quella parte animale del nostro essere che si accende con gli stimoli. Mi sono immersa in una condizione che si lega direi solo a quell'intelligenza istintiva – mia compagna di viaggio da sempre – e quasi per niente alla razionalità. In sostanza mi sono fatta carta bianca e ho lasciato che il movente nascesse da fuori, in particolare dalla musica, nonché dai suoni, dai rumori, per arrivare al silenzio – con la concessione di chiamare tale una parvenza di questo. Mi sono chiesta di non fare ma di reagire, di lasciare emergere, di inibirmi dall'azione intenzionale, e così in tutto il pezzo mi sono ritrovata solo a pensare di procedere in avanti, come in un percorso già assegnato del quale però è stata scritta solo la sua forma apparente, il suo involucro, la sua particolare connotazione. È toccato al tentativo di farne esperienza poi, trovare il proprio modo di intraprenderlo, per ogni diverso tipo di strada scoprire quale modalità prende forma per affrontarla. Davanti all'evenienza, trovarsi a interpretare il "momento", un po' come un conquistatore. (Oppure al contrario sapersi far lasciare in disordine).

Voglio che tutto ciò che è stimolo sonoro sia la mia suggestione per danzare, e voglio che le orecchie di un pubblico ascoltino indisturbate la stessa cosa, perfino la storia raccontata da Johnny Cash, con le sue parole che conducono altrove, mentre, "dalla stessa stanza", gli occhi guardano una danza che di esplicito in sé non porta niente. Solo alla fine, guardando indietro, riconosco la mia esperienza.



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

venerdì 23 maggio, ore 22.30 – Teatro Verdi (Pisa)

Alessandro Sciarroni

UNTITLED_I WILL BE THERE WHEN YOU DIE

coreografia **Alessandro Sciarroni**

interpreti **Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis,**

Victor Garmendia Torija, Pietro Selva Bonino

musica originale, suono, training **Pablo Esbert Lilienfeld**

disegno luci **Rocco Giansante**

cura tecnica **Cosimo Maggini**

consulenza drammaturgica **Antonio Rinaldi Peggy Olslaegers**

osservazione dei processi creativi **Matteo Ramponi**

cura del progetto **Lisa Gilardino**

produzione Teatro Stabile delle Marche – Corpocelste_C.C.00#

coproduzione Comune di Bassano del Grappa / Centro per la Scena Contemporanea,

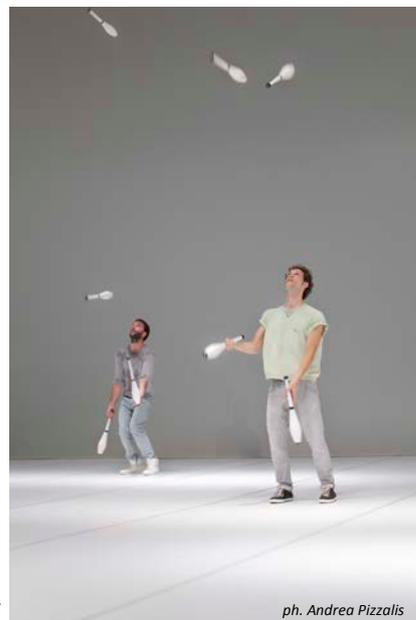
Biennale de la danse / Maison de la Danse de Lyon, AMAT,

Mercat de les Flors/Graner (Barcelona), Dance Ireland (Dublin)

realizzato nell'ambito del progetto europeo Modul Dance

promosso dall'European Dancehouse Network

con il sostegno del Programma Cultura 2007-13 dell'Unione Europea e di Centrale Fies



ph. Andrea Pizzalis

durata: 50'

UNTITLED_I will be there when you die è una pratica performativa e coreografica sul passare del tempo che nasce da una riflessione sull'arte di manipolare con destrezza gli oggetti: la giocoleria.

Questo lavoro rappresenta il secondo capitolo di un progetto più ampio intitolato *Will you still love me tomorrow?*, la ricerca che Alessandro Sciarroni intende realizzare sui concetti di sforzo, costanza e resistenza (*Folk---s*, 2012; *UNTITLED_I will be there when you die*, 2013; *S.P.O.R.T.*, 2014). In questo nuovo lavoro il *toss juggling* (lancio di oggetti) evoca la fragilità dell'esistenza umana. L'idea è spogliare quest'arte circense dagli stereotipi cui viene comunemente associata nell'immaginario collettivo ed esplorarla in quanto linguaggio. Pratica, regola, disciplina, impegno, concentrazione, sono gli elementi costitutivi di questo lavoro che costringono gli interpreti a stare nel tempo presente, senza possibilità di tornare indietro, ancora e ancora e ancora.

Principali linguaggi utilizzati: danza, performance, arti visive, musica, giocoleria.



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

sabato 24 maggio, ore 15 – Teatro Verdi (Pisa)

**Martina La Ragione, Valentina Buldrini/Déjà Donné
WILL**

coreografia **Martina La Ragione, Valentina Buldrini**

sound designer **Gianmaria Gamberini**

disegno luci **Michelangelo Campanale**

scenografia e costumi **Martina La Ragione e Valentina Buldrini**

in collaborazione con **Michelangelo Campanale e Lenka Flory**

produzione *Fondazione Musica per Roma, Déjà Donné*

progetto vincitore del premio Equilibrio Roma 2011

durata: 50'



Un tappeto, un luogo, lo spazio dell'errore, del non lecito, due corpi, che si lasciano guardare nella propria intimità, nella perversione, distorsione, nell'incertezza, nel tentativo, nel raggiungimento di un desiderio, nella compenetrazione, nel continuo fallimento. Immagini catturate in un tempo costrette in un luogo intimo seppur estraneo.

Abbiamo iniziato a lavorare insieme dopo un'esperienza comune con la coreografa israeliana Iris Erez all'interno della Gipsoteca del Canova a Possagno. Da questo incontro sono nate le prime considerazioni su un volere comune... *Will*. Abbiamo iniziato ad "usarci" per raggiungere un desiderio, con la volontà di restituire al corpo tutto ciò che non "dovrebbe" mostrare, una non-identità... tutto ciò che agli occhi di chi guarda possa apparire ingiusto, strano, distorto. Abbiamo, attraverso *Will*, cercato il nostro spazio dell'errore. Abbiamo ricavato una stanza, il luogo del non lecito. Abbiamo vissuto il corpo come dimora concreta del mistero. Abbiamo trovato la vita del corpo attraverso la relazione fra l'interno e l'esterno, con la volontà di lasciare libero lo spettatore di osservare, di trovare il tempo di ascoltare, di immaginare, di domandare, di sbagliare, senza dover per forza arrivare ad una soluzione drammaturgica univoca e irrevocabile.

sabato 24 maggio, ore 16.15 – Teatro Sant’Andrea (Pisa)

Silvia Gribaudo

WHAT AGE ARE YOU ACTING? Le età relative

di **Silvia Gribaudo**

interpreti **Domenico Santonicola e Silvia Gribaudo**

assistenti alla drammaturgia **Giulia Galvan**

suono **Paolo Calzavara**

disegno luce **Leonardo Benetollo**

fotografo **Lorenzo Scaldaferrò**

produzione *Act Your Age 2013*

progetto di dialogo intergenerazionale e dell'invecchiamento attivo verso l'arte della danza promosso da Centro per la Scena Contemporanea- Bassano del Grappa, Nederlandse Dansdagen-Maastricht, Dance House Lemesos con il sostegno del programma Cultura 2007-2013 dell'Unione Europea

si ringrazia per la collaborazione alla produzione Zebra cultural zoo, La Conigliera di Anagoor - Resana, D.ID Dance Identity – Pinkafeld, Teatro Spazio Bixio - Vicenza, Teatro Fondamenta Nuove - Venezia e Kilowatt Festival - Sansepolcro.

durata: 30'



Quante età ci sono dentro di te?

Quanti anni ti senti?

Quanti anni hai, davvero?

Quali segni lascia il tempo su di te?

Dentro di noi abbiamo diverse epoche, il passato, il presente, la proiezione del futuro. Lasciamo tracce nel tempo e siamo segnati dal tempo che passa.

Ci arrendiamo al tempo o lo affrontiamo di petto? Abbiamo paura della morte o accettiamo che tutto scorre? (Giulia Galvan)

In scena Domenico Santonicola 66 anni si descrive così:

“perdo la vista, sento poco, il cuore batte più forte, la voce si riposa e le mani sono più nodose, mentre lo spirito e la passione sono più accesi”.

“L'ironia è un antidoto”, dice Silvia.

“Ciò che salva un uomo è fare un passo, poi un altro passo. È sempre lo stesso passo, ma bisogna farlo [...].Solo l'ignoto spaventa gli uomini. Ma quando un uomo ha affrontato l'ignoto, quel terrore gli è ormai noto”. (Antoine de Saint-Exupéry)



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

sabato 24 maggio, ore 17 – Teatro Sant'Andrea (Pisa)

Elena Giannotti/Company Blu

LO SGUARDO DEL CANE

ideazione **Jadec N'Aren**

coreografia e danza **Elena Giannotti**

con il contributo di **Max Barachini** e **Mikel Aristegui**

produzione **Company Blu-Sesto Fiorentino**

con il supporto di **Centro Artistico Il Grattacielo Livorno**

CSC-Bassano del Grappa, Dance Ireland

durata: 20'



Lo sguardo del cane è il secondo lavoro di una serie di danze raggruppate sotto il titolo *Rider in Arena* e si inserisce nel contesto nella struttura completa.

Ogni composizione concentra lo sguardo su singoli elementi della performance, riducendo e poi amplificando il materiale.

Rider in Arena traducibile con "Il cavaliere nell'arena", ma anche meglio come "Chi viaggia nell'arena", è un'analisi personale sulla danza, un'introspezione sulla performance e ciò che esiste nello spazio immaginativo del performer.

Lo sguardo del cane trae ispirazione da *La Visione di Sant'Agostino (Sant'Agostino nello Studio)* di Vittore Carpaccio (c. 1465 – 1525/1526) e parla della visione, della trasmissione da occhio a occhio. La coreografia circola intorno alla discontinuità fra ciò che viene fatto, ciò che viene visto e i resti della nostra esperienza.

Il lavoro mette il danzatore, senza il supporto dell'elemento musica, al centro di una matassa coreografica, dove strati di struttura diventano come fantasmi. I movimenti, intricati e minimalisti, vengono eseguiti con precisione e dimenticanza.

La danza è minimale, gesti semplici sotto un'illuminazione fissa, come sotto un lampione. Rivoli di movimento descrivono ritmi che interrompono l'andamento della struttura fluida, creando ambiguità, un distacco dalla visione, da ciò che si è appena visto, proiettando connessioni o significati dove potrebbero non esserci e viceversa, creando confusione di fronte a ciò che il danzatore offre.

Il continuo rimbalzo di visione è creato dal danzatore per un web di movimenti che sembrerebbero arbitrari gettati su una scia di vento, ma che invece ritornano, radicandoli per poi svanire di nuovo.



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

sabato 24 maggio, ore 20.30 – Cinema Teatro Lux (Pisa)

Giulio D'Anna/Versiliadanza

OOOOOOOO

di **Giulio D'Anna**

coreografia **Giulio D'Anna**

co-creazione e interpretazione **Francesco Barba, Mees Borgman**

Lana Coporda, Tiana Hemlock-Yensen, Anastasiia Liubchenko

Pavlos Marios Ktoridis, Macije Sado, Isadora Tomasi

contributi creativi **Sieger Balfon, Alondra Castellanos Arreola**

Loes Schaap, Luca Hillen e Driek Voskens

disegno luci **Grace Morales**

vocal coach **Marcello Zempt**

drammaturgia **Justa ter Haar**

produzione Stella van Leuween, Agnese Rosati, Giulio D'Anna

prodotto da Rete Anticorpi XL (Premio/ Prize 2013 CollaborAction), Amsterdamse Hogeschool voor de Kunsten, Dansateliers di Rotterdam, Versiliadanza

in collaborazione con Civitanova Casa della Danza (un progetto di Civitanova Danza e AMAT)

premio Anticorpi XL CollaborAction 2013

durata: 75'



OOOOOOOO è un progetto di teatro danza ispirato al Museo delle relazioni interrotte (The Museum of Broken Relationship) di Zagabria e, come per il museo, orbita attorno al tema delle relazioni fallite e le loro rovine. Il materiale presentato è generato dal *curriculum vitae* dei performer e da dati statistici europei. Eventi e informazioni personali di ogni vita coinvolta nello spettacolo sono stati investigati. Ai performer è stato chiesto di articolare verbalmente e fisicamente memorie ed esperienze di intimità danneggiata. Il desiderio di condividere ricordi personali, sfidando il senso comune di ciò che è considerato confortevole e socialmente adeguato, ha guidato il processo alla creazione di una serie di documenti viventi che rendono giustizia a emozioni che non possono essere tradotte a parole. I performer hanno abbracciato l'idea di esporre i propri sentimenti e memorie come atto rituale, una cerimonia catartica. Può la loro espressione essere quindi fonte di ispirazione per la nostra ricerca personale e rafforzare la nostra credenza in qualcosa di più significativo della sofferenza casuale?

OOOOOOOO è uno specchio dello stato sentimentale dei giovani adulti europei. Una sorta di musical postmoderno che si ripropone di offrire un momento di auto identificazione e riflessione. "Ogni passione, alla fine, ha il suo spettatore... non c'è nessun sacrificio amoroso senza un teatro alla fine" (*Frammenti di un discorso amoroso*, Roland Barthes).



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

sabato 24 maggio, ore 22.30 – Teatro Verdi (Pisa)

**Roberto Zappalà/Compagnia Zappalà Danza
ANTICORPI**

coreografo **Roberto Zappalà**

interpreti **Gaetano Badalamenti, Maud de la Purification**

Alain El Sakhawi, Liisa Pietikainen, Roberto Provenzano

Fernando Roldan Ferrer, Ilenia Romano

durata: 60'



Anticorpi è la declinazione “scientifica” del progetto Sud-virus o dell’appartenenza. Come in un negativo fotografico, il linguaggio coreografico, che ha come punto d’inizio l’osservazione al microscopio del virus “analizzato”, si sviluppa in una coreografia convulsa e minuziosa che i danzatori della compagnia rendono linguaggio dal contagio sottile, coinvolgente e progressivo.

Sul palcoscenico/vetrino, i movimenti in apparenza caotici di organismi macroscopici (i danzatori) “replicano e ritrasmettono” l’apparente caoticità di organismi microscopici; ma, come nella vita, il caos è “organizzato”.

E, se in laboratorio spesso si utilizzano liquidi di contrasto per meglio scoprire e seguire nuovi percorsi della materia che si intende analizzare, allo stesso modo, in *Anticorpi*, un preludio di Bach e uno scioglilingua siciliano ripetuto come un mantra si insinuano nel tessuto percussivo/ossessivo della musica elettronica per indicare nuovi percorsi estetici e narrativi.

In *Anticorpi* incomincia a delinearsi l’altro aspetto del progetto, quello relativo all’appartenenza. Nello spettacolo il virus viene declinato dall’ambito biologico a quello culturale trasmettendo il suo contagio da un corpo biologico ad un corpo sociale. Trasportato dal corpo/voce dei danzatori il virus si insinua così in quelle manifestazioni assolute di appartenenza che sono gli inni, (nazionali e non), per creare così spazi e mondi possibili ma inesplorati, che dal caos conducono alla pacificazione finale.

Danze e suoni come oasi di diversità, luoghi altri che, parafrasando Calvino de *Le città invisibili*, ci permettano di distinguere nel virus/mondo che ci circonda quello che virus non è, e dargli spazio.



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

domenica 25 maggio, ore 12 – Teatro Era, Sala Cieslak (Pontedera)

Chiara Bersani/Corpoceleste

FAMILY TREE

di Chiara Bersani

creazione/azione Chiara Bersani,

Riccardo Buscarini, Matteo Ramponi

con Banda Locale

produzione *Corpoceleste*

durata: 40'

Basta che una volta siamo stati insieme
Cosa importa se il vento si è girato contro la pioggia?
Basta che una volta siamo stati insieme
Il tempo ha visto e non tornerà indietro.
(Ezra Pound, *Silet*, Verona 1911)



Family Tree è un progetto che si dirama a partire dal corpo visto come contatto tra passato e presente, radice che ci connette al mondo, unica traccia rimasta nel tempo dei nostri antenati e della nostra storia.

Siamo mosaici di eventi, solamente nell'incontro con l'altro possiamo ricomporci, ordinare i frammenti dell'immagine e rivedere, nel suo sguardo, la nostra forma.

Alla radice del lavoro una riflessione scritta nel 2009: "Sono nata il 9 Novembre del 1984 affetta da una forma medio/grave di Osteogenesi Imperfetta, un'alterazione genetica che rende l'apparato scheletrico più fragile e ne ostacola lo sviluppo. Per questa ragione ho subito numerosi interventi chirurgici che hanno lasciato inevitabili tracce sul mio corpo. Seguendo le cicatrici presenti sulla pelle posso ricostruire la mia autobiografia dall'età di due anni ad oggi. Ad ogni segno corrisponde una data, un luogo, una sequenza di ricordi precisa. Considerando la mia vita attraverso questo percorso, mi ritrovo ad essere da sempre protagonista di una lunga performance il cui principio va ricercato nella sua radice genetica".

Queste parole sono state il mio terreno d'incontro con il danzatore / coreografo Riccardo Buscarini e il performer / visual artist Matteo Ramponi. La richiesta accompagnata al testo era che anche loro mettessero in gioco le proprie storie e i propri sguardi in una ricomposizione reciproca destinata ad essere ogni volta differente per linguaggi ed estetica.

Ci siamo assunti a turno la direzione del lavoro esplorando i reciproci linguaggi e dando così vita alle differenti immagini dell'opera.

Nasce da questo percorso un trittico in cui i frammenti (*HALLWAY*, *Volta* e *Epilogo*) scivolano uno nell'altro accompagnando il pubblico in un intimo affresco di luci e colori in cui nascita, vita, morte, fragilità e forza s'incontrano.



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

domenica 25 maggio, ore 15 – Teatro Era, Sala Salmon (Pontedera)

Compagnia Virgilio Sieni

compagnia ospite

ESERCIZI DI PRIMAVERA

coreografia **Virgilio Sieni**

interpretazione e collaborazione **Giulia Mureddu, Sara Sguotti**

Jari Boldrini, Nicola Cisternino, Paul Pui Wo Lee, Davide Valrosso

musica composta e eseguita dal vivo da **Naomi Berrill** (violoncello)

luci **Fabio Sajiz**

costumi **Giulia Bonaldi**

produzione 2013 | Teatri di Reggio Emilia, Théâtre de Liège, Compagnia Virgilio Sieni

La Compagnia è sostenuta da Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Toscana, Comune di Firenze

durata: 75'



Ph. Alfredo Anceschi

Una piccola comunità di danzatori esplora l'infinito del gesto in un grumo di luce e in uno spazio che si forma al movimento. Regole di vita mendicante che danno luogo ad un paesaggio composto da un ciclo di 60 esercizi. Esercizi per modellarsi al tempo del vento, della pioggia, del sole, raccogliendo i gesti in ballate e abitati da figure prese al volo.

Danze in cerchio che si succedono articolando il tempo attraverso un ciclo di esercizi di preparazione al cambiamento, se così si può dire, alla stagione nuova. Il luogo potrebbe essere l'apertura in un bosco, una radura che si lascia penetrare dalla luce. Slargo nel fitto del bosco, spazio che emerge dal movimento stesso dei danzatori; "boscaioli" che si eclissano nella penombra della scena, nei margini stabiliti di volta in volta. Il lavoro richiede solo corpi, pochissima luce che sarà come pressata dal movimento stesso dei danzatori, tra notturno, alba, crepuscolo. Questa piccola comunità si rivolge alla storia trattenendosi con le unghie al presente per non essere spazzata via.

Esercizi di primavera si ispira alla conferenza tenuta il 6 ottobre 1951 alla *Buhlerhohe* da Martin Heidegger *Poeticamente abita l'uomo*, riflessione su una poesia tarda di Holderlin.

Lo spettacolo sospende lo sguardo verso quelle comunità scomparse, fatte sparire, schiacciate, ed è a loro che è dedicato.



Nuova Piattaforma della Danza Italiana
II edizione 2014

domenica 25 maggio, ore 17.30 – Teatro Verdi (Pisa)

Balletto di Roma

Consorzio Nazionale del Balletto
direzione Artistica Walter Zappalin
Luciano Carratoni presenta

THE ARENA LOVE

coreografie **Michele Pogliani, Giorgio Madia,
Paolo Mangiola, Gianluca Schiavoni**
maître de ballet **Piero Rocchetti**
disegno luci **Emanuele De Maria**
produzione Balletto di Roma

durata: 75'



THE ARENA LOVE

coreografia **Michele Pogliani**
musiche **Antonio Vivaldi, Amon Tobin, Wade Robson, Frankie Cutlass**
costumi **Michele Pogliani** (allievi Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano)

Ambientata in un futuro senza tempo, in *The Arena Love* si parla della diversità dell'amore: un intreccio tra fantasia e subconscio, tra apparenza e realtà in cui l'essenza dell'uomo tanto abilmente celata dietro l'armatura dell'apparenza, ricca di finti e inutili orpelli barocchi, viene totalmente messa a nudo. Creato su un collage musicale – le note di Antonio Vivaldi sono affiancate alle sonorità hip hop di Wade Robson e al suono elettronico di Amon Robin –, *The Arena Love* è dapprima caratterizzato dal rosso della passione amorosa, e poi si tinge di nero in un susseguirsi di gesti a volte morbidi e sinuosi, altre scattanti e dal totale coinvolgimento fisico. In un alternarsi di quadri luminosi – il disegno luci è un elemento fondamentale nelle creazioni di Pogliani – il movimento si inasprisce; un sentimento di angoscia permea la scena, i suoni metropolitani sottolineano che è in scena la società moderna, attanagliata dalla sua volontà di celarsi dietro un'apparenza costruita, ma che nasconde al suo interno tutte le contraddizioni che da sempre sono motivo di riflessione per l'essere umano.

KIMERA

coreografia **Gianluca Schiavoni**
musiche **Max Richter**

La fusione dei corpi dei danzatori nel continuo rincorrersi dei movimenti rivela sfumature di un'entità che come il celebre mostro mitologico è emblema dell'unità composta da soggetti eterogenei. L'idea della molteplicità che genera sempre infinite possibilità consente alla coreografia di sperimentare nuove composizioni permettendo di esprimere realtà alternative e affascinanti. Il movimento elegante e sinuoso, libero e sensuale è la matrice che rivela in maniera quasi ossessiva questa continua ricerca. Queste nuove ricomposizioni, queste diverse combinazioni sono *Kimera*

RACE RACE

coreografia **Paolo Mangiola** (in collaborazione con i danzatori)
musiche **John Michael Talbot, Ryan Teague, Bon Iver**
light designer **Fabiana Piccioli**

La *pièce* esplora il doppio significato della parola "race" intesa come "gara", "competizione" o "razza", "etnia". Utilizzando estratti del romanzo *Le onde* di Virginia Woolf, il lavoro si interroga sul concetto stesso di identità e senso di appartenenza, riflettendo gli sbilanciamenti, gli scontri, gli incontri che ogni essere umano opera all'interno di una comunità.

IL GATTO DEL RABBINO

coreografia **Giorgio Madia**
musiche **Amsterdam Klezmer Band**

Sulle accattivanti note del brano *Zlabya* della Amsterdam Klezmer Band, il quartetto composto da tre uomini e una donna richiama l'omonimo racconto a fumetti di Joann Sfar *Il Gatto del rabbino* a cui Madia si è ispirato: Moujroum, questo è il nome del gatto furbo, indipendente, curioso e talvolta crudele il quale avendo mangiato un pappagallo, per magia, acquista l'uso della parola.